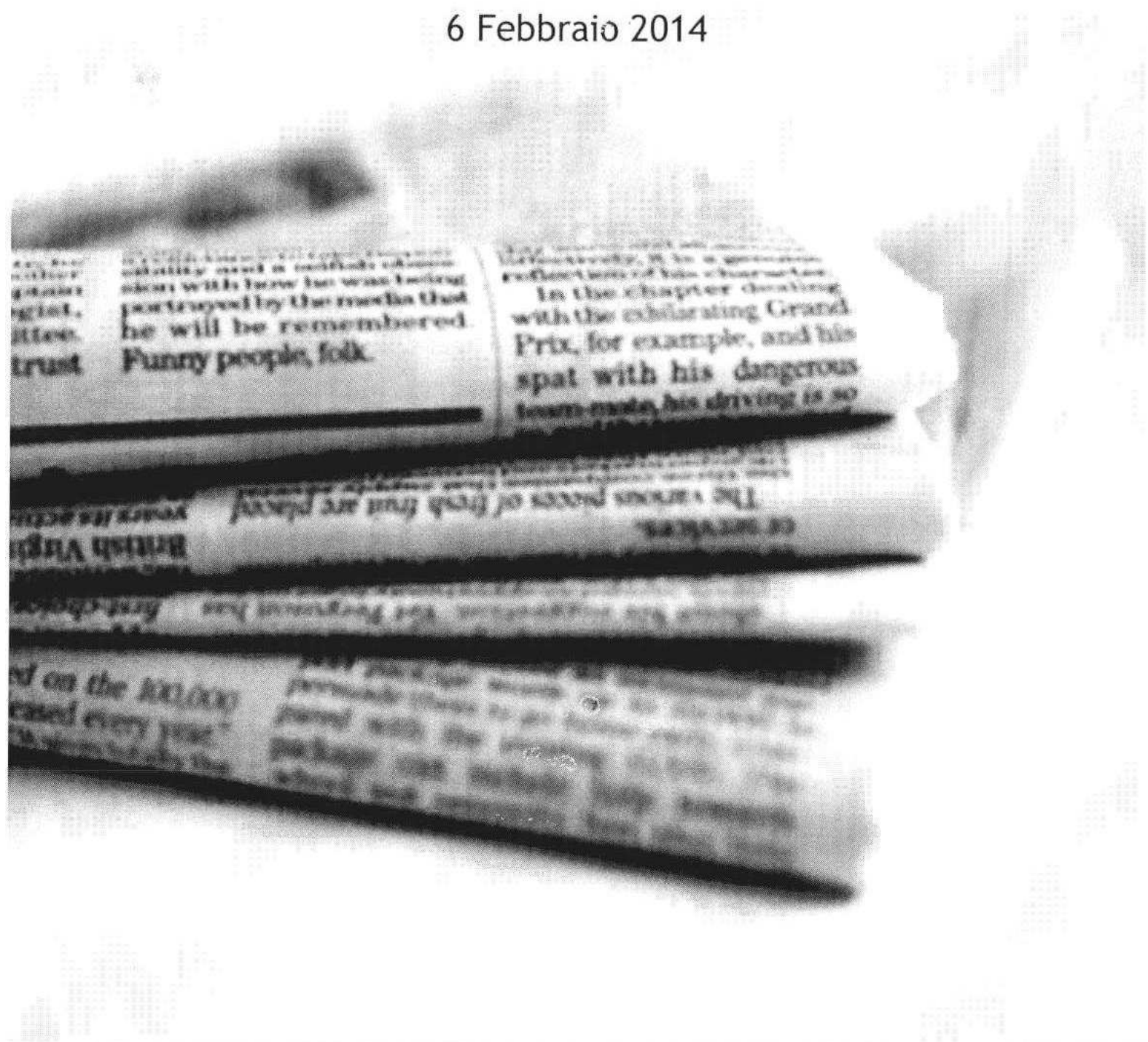


Rassegna stampa del

6 Febbraio 2014



TRISTE PRIMATO. Gravi i danni per l'economia

Sicilia, ritardi da record nel saldo dei crediti tra imprese e fornitori

Solo il 24,2% paga puntualmente

ANDREA LODATO

CATANIA. Il circolo vizioso. Male-detto. Imprese che non prendono ancora i soldi che avanzano dalle pubbliche amministrazioni. Imprese che invano bussano alla porta delle banche, che ripetono sempre lo stesso ritornello: per il momento linee di credito chiuse. E imprese che, pur di andare avanti, resistono, vanno avanti, fanno nuovi ordini, mettono materiale in casa per continuare a lavorare, a vendere. E non possono pagare i fornitori. Un circolo tremendo.

La Sicilia è la regione che in Italia più di tutte le altre si avvolge su se stessa, in cui i ritardi dei pagamenti hanno raggiunto nel terzo trimestre del 2013, l'ultimo analizzato, punte impressionanti. Lo conferma lo studio pagamenti 2013 di Cribis, società specializzata in business information. Nel periodo preso in esame, dunque, soltanto il 24,2% delle imprese ha saldato alla scadenza i propri fornitori, mentre il 47,4% ha pagato con un ritardo fino a 30 giorni e il 28,4% ha superato anche il mese. Siamo ultimissimi: il Sud nel suo insieme con le Isole ha raggiunto, infatti, il 27,6%, mentre la media nazionale arriva sino al 39,6%.

Per avere un quadro più preciso di quanto la crisi sia inarrestabile e le imprese sempre più in

CLASSIFICA PUNTUALITÀ

RAGUSA
27,4%

TRAPANI
27,3%

ENNA
25,9%

CATANIA
25%

SIRACUSA
24,1%

PALERMO
23,6%

MESSINA
23,2%

CALTANISSETTA
22,4%

AGRIGENTO
20,9%

difficoltà, basti pensare che rispetto al 2010 siamo ormai ad una autentica esplosione dei ritardi oltre i 30 giorni di qualcosa come il 170%, mentre i pagamenti puntuali sono diminuiti del 14,5%.

Analizzando i comportamenti di pagamento per dimensione aziendale, dato importante anche per capire lo stato di salute del sistema delle imprese nell'isola, emergono dinamiche simili rispetto alla media nazionale. Le micro imprese risultano anche in Sicilia le più puntuali (25,1% di pagamenti alla scadenza), seguite dalle piccole (20,9%), medie (16,4%) e infine dalle grandi imprese, con solo l'11,7% di pagamenti regolari.

Un'altra conferma del trend devastante che si registra ormai da anni in Sicilia viene dall'analisi dei ritardi suddivisi per i vari livelli settoriali. L'edilizia e l'industria e la produzione sono i comparti più in crisi con solo il 19,7% e il 18,7% di pagamenti puntuali (oltre 19 punti percentuali in meno rispetto alla media italiana). E' la conseguenza naturale, questo dato, della situazione disastrosa soprattutto dell'edilizia, comparto per cui si moltiplicano le proteste, le manifestazioni, le richieste, diciamo anche le implorazioni delle associazioni di categoria, dei sindacati, delle imprese, affinché

no il saldo delle fatture. Non stante alcuni segnali di timidi miglioramento, non bisogna abbassare la guardia perché rimane rilevante il numero di imprese che non onorano gli impegni entro i termini contrattuali. Negli ultimi anni però le imprese hanno messo la gestione dei pagamenti sempre più al centro della propria gestione finanziaria - conclude Preti - e hanno investito in strumenti che consentono di intercettare tempestivamente i segnali deboli di deterioramento dell'affidabilità dei propri partner, di mantenere sotto controllo la capacità del proprio portafoglio clienti di generare ricavi, di intervenire in modo efficace con azioni di prevenzione e limitazione del rischio e, soprattutto, di fare previsioni sui propri flussi di cassa. Un'operazione, questa, non a costo zero ma che riteniamo potrà portare benefici concreti anche dopo la fine della crisi».

Insomma le imprese che vogliono sopravvivere devono tirare avanti, devono rischiare e scommettere, ma devono cercare, se possibile, partner affidabili, cioè mantenere rapporti con imprese che dal loro canto siano affidabili e riescano a rispettare, magari in linea di massima, i termini dei pagamenti.



la politica riesca a trovare quelle strade per intervenire per il rilancio del settore anticiclico per eccellenza. Bene vanno, invece, i servizi finanziari (52,9% di pagamenti virtuosi).

Poche sorprese anche in un'analisi fatta a livello provinciale su ciò che succede nei pagamenti delle imprese ai creditori. Ragusa, che pure non è più isola felice ed attraversa un momento di difficoltà, risulta la provincia più virtuosa con il 27,4% di imprese puntuali. In seconda posizione si colloca Trapani (27,3% di imprese puntuali), seguita da Enna (25,9%), Catania (25%), Siracusa (24,1%), Palermo (23,6%), Messina

Dal 2010 ad oggi i ritardi nei pagamenti sono aumentati del 170%. Ragusa è la provincia con minori criticità, Agrigento quella con le maggiori difficoltà

(23,2%), Caltanissetta (22,4%), Agrigento (20,9%).

«Lo Studio Pagamenti anche in Sicilia registra dinamiche che in questi ultimi anni hanno caratterizzato in modo significativo la vita delle imprese - spiega Marco Preti, Amministratore Delegato di CRIBIS D&B -. Innanzitutto, continua il processo di istituzionalizzazione dei ritardi nei pagamenti commerciali, cioè la trasformazione dei ritardi in termini contrattuali: le imprese non vogliono perdere clienti e fatturato e quindi concedono qualcosa nei termini di pagamento. Secondariamente, alcune imprese non riescono più a stare sul mercato e ritarda-

Certo le imprese sollecitano lo sblocco di quei due fronti cui accennavamo prima: innanzitutto i pagamenti puntuali e totali dei crediti avanzati dalla pubblica amministrazione. L'iter è stato avviato, il governo ha sbloccato alcuni dei passaggi cruciali, ma in Sicilia, denunciano le imprese, siamo ancora in una situazione drammatica, in un'impasse da cui si fatica a venire fuori.

Discorso analogo per il credito. Le banche avevano annunciato per questo 2014 un'apertura dei cordoni, con più risorse destinate al sistema delle imprese. Dopo i segnali di novembre e dicembre e gli annunci, però, adesso si attendono atti concreti per finanziare la ripresa dell'economia siciliana.

NUOVO SERVIZIO DI EQUITALIA**Addio cartelle pazze, con un clic da oggi sarà possibile bloccarle**

ROMA. Un clic sul sito di Equitalia e la cartella «pazza» si blocca. Equitalia annuncia di aver attivato sul proprio sito internet (www.gruppoequititalia.it) un nuovo servizio che consente ai cittadini di inviare via web la richiesta di sospensione. Ma come funziona? In base alla legge di Stabilità 2013 il cittadino che ritiene non dovuti gli importi richiesti può rivolgersi direttamente a Equitalia e chiedere la sospensione. La sospensione può essere richiesta quando il contribuente ha già pagato il tributo prima della formazione del ruolo ha ottenuto una sospensione dell'ente o del giudice, una sentenza favorevole o può dimostrare qualsiasi altra causa, prevista dalla norma, che rende inesigibile il credito. La domanda va inviata entro 90 giorni dalla notifica. Equitalia sospende l'attività di riscossione e invia la documentazione all'ente creditore per l'eventuale annullamento cartella. Se dopo 220 giorni dalla domanda l'ente creditore non fornisce riscontri, le somme contestate vengono annullate di diritto.

I SOLDI DELLA SICILIA

IL BANDO DEL 2010 PER FINANZIAMENTI A FONDO PERDUTO CHE AVREBBERO PERMESSO INVESTIMENTI PER PIÙ DI 2,5 MILIONI

Imprese, sfumano aiuti Ue per oltre un milione

● Sono 87 le aziende che non hanno rispettato la scadenza per chiedere il rimborso spese, perderanno il contributo

Ad un passo dall'assegnazione dei fondi è arrivata invece la revoca per un centinaio di aziende da parte dell'assessorato alle Attività produttive. Ferrara: «Tanti altri rischiano di essere esclusi».

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Nella Sicilia colpita duramente dalla crisi economica, c'è anche chi si fa scappare a un finanziamento pubblico per investimenti nella propria azienda. Un aiuto destinato al mondo del commercio, che avrebbe erogato a fondo perduto il cinquanta per cento delle spese da affrontare per un importo massimo di 50 mila euro. Quando le somme sembravano ormai a un passo, però, le imprese non hanno presentato alcuna richiesta di rimborso perdendo ogni diritto al finanziamento. Quali siano i motivi non è chiaro alla Regione, ma sta di fatto che torna così nei cassetti un importo pari a circa un milione e 300 mila euro, che avrebbero favorito investimenti per due milioni e 600 mila euro.

La vicenda riguarda un bando pubblicato dall'assessorato alle Attività produttive nel 2010 a firma dell'allora

dirigente generale Nicola Vernuccio. L'avviso concedeva aiuti a imprese e attività commerciali per piccoli investimenti secondo una procedura "a sportello", finanziando cioè le pratiche in ordine cronologico e fino a quando ci sarebbe stata disponibilità economica.

Prima la presentazione delle istanze, poi l'esame delle pratiche, infine la pubblicazione delle graduatorie. Al termine del lungo iter è arrivato il via libera ai finanziamenti per acquistare ad esempio macchinari, attrezzi o veicoli e per rinnovare le aziende. Una pioggia di contributi per ben venti milioni di euro, stanziati dall'Unione europea e per i quali sono state approvate alla fine quasi duemila richieste di aiuto.

Ma ieri il dipartimento delle Attività produttive, guidato da Alessandro Ferrara, con un provvedimento è stato costretto a comunicare la revoca dei finanziamenti a un centinaio di aziende che avrebbero solo dovuto presentare fatture e rendicontazione delle spese effettuate per ottenere i soldi stanziati.

Si tratta in sostanza di aziende che avevano ricevuto il via libera ai progetti presentati con tanto di costi e preventivi, ma alla fine non hanno richiesto il rimborso delle spese. Il bando prevedeva invece che per ottenere i contributi, le imprese avrebbero dovuto presentare la rendicontazione finale entro novanta giorni dall'approvazione dei progetti.

Sono 87 le aziende che non hanno rispettato questa scadenza «e tanti altri rischiano di restare esclusi - spiegano dagli uffici delle Attività produttive - si tratta comunque di numeri fisiologici».

Ma dal dipartimento ammettono comunque i numerosi disagi e il fatto che si tratti di un'opportunità sfumata dopo un lunghissimo iter, anche se è difficile stabilire perché le aziende non abbiano presentato la documentazione.

Dall'assessorato ipotizzano che qualcuno possa aver chiuso i battenti per la crisi, qualcun altro forse non è più disposto a spendere la propria quota del cinquanta per cento oppure, in certi casi, i preventivi ipotizzati per presentare istanza di finanziamento e approvati dal dipartimento alla fine potrebbero essersi rivelati errati. Il bando però parlava chiaro: un milione e 300 mila euro di contributi a fondo perduto dovranno tornare nei cassetti della Regione ed essere utilizzati per altri interventi. (RIVE)



Sfumano aiuti europei per 87 aziende che avevano chiesto contributi anche per acquistare macchinari

IL CASO. Il senatore di Forza Italia: «Si impedisce che un ente importante per il territorio venga guidato da un presidente eletto democraticamente»

Camera di Commercio commissariata Mauro: «Ritardi voluti dalla Regione»

Il senatore di Forza Italia: «Circa trecento giorni per non sapere neanche quanti componenti spettano alle associazioni che fanno parte della giunta».

Gianni Nicita

●●● Camera di Commercio di Ragusa ancora commissariata e quindi ancora senza organi democraticamente eletti, cioè presidente, giunta e consiglio. Il senatore Giovanni Mauro torna nuovamente a tuonare contro la Regione per il mancato decreto di nomina dei 28 che dovrebbero comporre il Consiglio generale. Il senatore di Forza Italia Giovanni Mauro in una nota afferma: «Non si può evitare di esternare un forte rimprovero nei confronti della Regione Siciliana e in particolare dell'assessore alle Attività Produttive per come continuano a non affrontare la questione iblea della Camcom. Da metà ottobre, infatti, l'assessore Vancheri evita di emanare il decreto che serve ad attribuire i seggi in seno alla giunta camerale che, a sua volta, dovrà eleggere il nuovo presidente. Come possono gli esponenti del Governo regionale da un lato lodare la capacità produttiva della nostra terra, come accaduto in occasione del

convegno che ha visto la presenza anche del ministro Lupi e dall'altro impedire che un ente importante per lo sviluppo del nostro tessuto economico venga guidato da un presidente eletto democraticamente?».

Giovanni Mauro aggiunge: «Già ero intervenuto per lamentarmi di questa situazione – continua – ma il commissariamento dell'ente sta per arrivare all'undicesimo mese. Circa trecento giorni per non sapere neanche quanti componenti spettano alle associazioni che fanno parte della giunta. Non voglio dedicare commenti alla qualità dell'attività commissariale, ma sono convinto che la gestione della Camcom non possa e non debba restare così a lungo senza una guida democraticamente eletta». Il senatore forzista aggiunge: «Se è vero che la Camera di Commercio assolve a funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali – conclude Mauro – perché ancora non c'è un presidente che possa rispondere alle esigenze di programmazione di questa realtà territoriale?».

Alla Camera di Commercio per circa 9 mesi c'è stato Sebastiano Gurrieri che il 13 dicembre è stato costretto alle dimissioni, perché



Il senatore Giovanni Mauro

chieste dallo stesso governo regionale. Soltanto 15 giorni fa si è insediato il nuovo commissario Roberto Rizzo.

Nella stessa nota di critica il senatore Mauro riconosce a Giorgio Cappello, presidente della Piccola Industria Confindustria, di aver or-

ganizzato il convegno dal tema "L'Italia riparte dal Sud", un evento che è servito a puntare i riflettori sulla realtà imprenditoriale ragusana, esempio migliore della combatività economica del Sud dal quale è necessario ripartire per sperare nella ricrescita del Paese. (L'GN)

OCCUPAZIONE

Il Gruppo Tidona chiude i battenti La Cgil denuncia: 100 licenziamenti

●●● Si perdono circa 100 posti di lavoro in provincia. Chiudono per cessata attività aziendale due ditte del Gruppo Tidona Prefabbricati, esattamente la Tidona srl con 66 unità di personale e la LT Costruzioni con 13 unità. Questi lavoratori, tra operai, amministrativi e tecnici coinvolti in un licenziamento collettivo con decorrenza primo febbraio. In un'altra ditta, la TSA 10 unità licenziate ed altre 10 lo saranno a breve, mentre la chiusura di un'altra ditta, la Tidona spa con 20 unità avverrà entro il mese di febbraio. Tutti dati che sono forniti dalla Fillea-Cgil che con il suo segretario Paolo Aquila ieri sera ha organizzato un'assemblea di lavoratori. Le domande che Aquila si pone sono molteplici a cominciare dal fatto se il Gruppo Tidona riaprirà le aziende. La Fillea Cgil in una nota dichiara che le esposizioni della Tidona Prefabbricati ammontano a circa 10 milioni di euro. I licenziati sono stati convocati per domani alle 9 per l'accettazione o meno di una transazione. Assieme alla lettera di licenziamento ai lavoratori è stato consegnato un anticipo sulla tredicesima mensilità e domani probabilmente verrà saldata la tredicesima. Restano scoperte tre mensilità (novembre e dicembre 2013 e gennaio 2014) ed anche il Tfr che dovrebbero essere pagate attraverso il fondo di garanzia dell'Inps. È stata già avviata la procedura di mobilità che consente alle unità licenziate di percepire un assegno per due, tre o quattro anni a seconda dell'età del lavoratore. «L'economia ragusana sta subendo - dichiara Paolo Aquila - l'ennesimo duro e pesante colpo. Fornitori, Inps e soprattutto lavoratori vantano crediti importanti. È chiaro che il sindacato non può accettare la transazione. Il legale della ditta ci ha riferito che nell'accordo c'è la clausola dell'impegno dei dipendenti a rinunciare a riassunzione in caso di riattivazione dell'attività». Il segretario della Fillea aggiunge: «Il Gruppo Tidona se oggi chiude è certamente per errori costruiti in passato, probabilmente frutto di scelte politiche industriali sbagliate o causa di una non sana o politica gestione aziendale». Un licenziamento collettivo senza preavviso consegnato nelle mani dei lavoratori soltanto tre giorni prima. (*GN*)

COMUNE. Proposta di Sel

Fondi ex Insicem D'Antona: usarli per ampliare la zona artigianale

●●● Uscir fuori dai cassetti dell'ufficio tecnico il progetto di ampliamento della zona artigianale di contrada Michelica per non rischiare di perdere i fondi ex Insicem ad esso destinati e per dare lavoro a tante imprese. Dal consigliere comunale di Sel, Vito D'Antona, l'appello ad evitare che l'accordo di programma relativo ai fondi ex Insicem vada a fallire impietosamente dietro la barriera dei ritardi e delle negligenze temporali. L'accordo prevede in favore del Comune di Modica ben due stanziamenti, uno per un importo di 6 milioni di euro per le opere di ampliamento della zona artigianale di contrada Michelica ed uno di 11 milioni di euro per la realizzazione di una nuova area artigianale. "Il progetto che ha in carico l'ufficio tecnico in riguardo alla zona artigianale della Michelica prevede un ampliamento di 60.000 metri quadrati con una previsione di 84 lotti da 500 metri quadrati in grado di allocare oltre 30 imprese - spiega D'Antona - in via prudenziale questo progetto può già essere sottoposto al Consiglio comunale, in quanto variante al piano regolatore generale, nella sua interezza e successivamente reso esecutivo a stralci sulla base delle somme disponibili". Perché accelerare i tempi di approvazione degli elaborati per l'ampliamento della zona artigianale della Michelica? C'è il serio rischio che i fondi possano essere destinati ad altri più avanti già nelle procedure e c'è l'opportunità di offrire lavoro a tante imprese artigiane del settore dell'edilizia e dell'impiantistica. "Non possiamo rischiare di perdere i finanziamenti del fondo ex Insicem - conclude D'Antona - e ribadiamo, come ha già fatto in diverse occasioni anche la Cna modicana, che in un momento di crisi senza precedenti si registerebbero opportunità di lavoro per le imprese artigiane e per i tanti disoccupati del settore dell'edilizia e del suo indotto". (*FERI*)

FELICIA RINZO

Ne sono state presentate oltre 2,1 milioni nel 2013: più 33,8% rispetto all'anno precedente

In aumento le domande di disoccupazione

ROMA. Oltre 2,1 milioni di domande di disoccupazione nel 2013 con un aumento del 33,8% sul 2012: l'Inps fotografa la difficoltà del mercato del lavoro nell'anno che si è appena concluso ricordando che, dal 2013, sono cambiate le regole sull'indennità di disoccupazione con l'introduzione dell'Aspie del mini-Aspi. Sono migliori invece i risultati sulla cassa integrazione con la richiesta a gennaio 2014 di 81,4 milioni di ore complessivi di cassa e un calo tendenziale del 10,4%. I sindacati però parlano di calo della cassa «fittizio», dovuto soprat-

tutto al blocco dei finanziamenti per la cassa in deroga.

Il calo tendenziale del 10,4% è il risultato della riduzione delle richieste della cassa integrazione ordinaria (-23,1%, dato che risente del crollo per l'industria a -31% e dell'aumento per l'edilizia) e in deroga (-16,1%) mentre la cassa integrazione straordinaria fa segnare un lieve aumento (+0,8%).

A dicembre è proseguita la crescita delle domande di disoccupazione (+15,5% tendenziale) con 98.394 domande di ASpi, 33.500 domande di mini ASpi e 410 domande di disoccu-

pazione tra ordinaria e speciale edile (10.131 domande di mobilità e 82 di disoccupazione ordinaria ai lavoratori sospesi). Nel complesso nel 2013 sono state presentate 2.134.975 domande, con un aumento del 33,8% rispetto alle domande presentate nel 2012, che erano state 1.595.604. «Il calo delle ore di cassa in deroga - dice il segretario confederale della Cisl Luigi Sbarra - è fittizio, essendosi creata una coda di domande a causa del blocco dei finanziamenti. In ogni caso il livello è elevatissimo, e corrisponde a quasi 500.000 lavoratori equi-

valenti a tempo pieno. Preoccupa in particolare quanto sta accadendo in edilizia, dove le ore di cassa integrazione in un anno sono aumentate del 21%». Sulla disoccupazione inoltre «non bisogna indulgere a facili ottimismo - sottolinea Sbarra - non si può allentare l'attenzione verso il sostegno al reddito per le famiglie in difficoltà».

«La lettura del dato della diminuzione delle ore di cassa integrazione richieste dalle aziende nel primo mese dell'anno, - avverte il segretario confederale della Uil Guglielmo Loy - non ha nulla di positivo». < (s.l.)

EQUITALIA Attivato sul sito web della società un nuovo servizio

Stop alle cartelle pazze, basta un clic

Francesco Carbone
ROMA

Un clic sul sito di Equitalia e la cartella "pazza" si blocca. In tempi di sanatoria fiscale un'altra buona notizia per i contribuenti, insieme all'emendamento al decreto Destinazione Italia che sospende le cartelle per gli imprenditori che hanno crediti con la P.A. Equitalia annuncia infatti di aver attivato sul proprio sito internet (www.gruppoequitalia.it) un nuovo servizio che consente ai cittadini di inviare via web la richiesta

di sospensione. La richiesta online si aggiunge alle altre modalità di presentazione della domanda già operative: allo sportello, via fax, e-mail oppure con raccomandata con ricevuta di ritorno.

«Grazie a Equitalia il fenomeno delle cartelle pazze è ormai relegato al passato - dice Benedetto Mineo, ad di Equitalia - In questi anni siamo riusciti a perfezionare i nostri sistemi informatici per evitare quelle situazioni "eccezionali" che sostanzialmente si sono verificate prima della nascita di Equitalia,

in cui si riscontravano divergenze tra i dati forniti dagli enti creditori e quanto riportato nelle cartelle notificate ai contribuenti. Qualche problema però si può ancora verificare quando l'ente fornisce a Equitalia informazioni errate o parziali, o quando omette di comunicare eventuali cancellazioni del debito. Per evitare disagi abbiamo ampliato i nostri canali di assistenza intervenendo su questi disguidi non imputabili alla nostra attività e oggi è possibile risolvere la situazione anche dal computer di casa».

Il segretario della Fililea-Cgil Paolo Aquila è preoccupato: «Assistiamo da tempo a una vera macelleria sociale»

Chiude "Prefabbricati Tidona", cento senza lavoro

Davide Allocca

«L'ennesimo colpo per l'intera economia provinciale. Da tempo assistiamo ad una vera e propria macelleria sociale, che impone, a tutti i membri della comunità iblea, una profonda riflessione sugli effetti della crisi economica e sulle devastanti conseguenze che ha su livelli occupazionali, produttivi ed infine sociali». E' la constatazione amara del segretario generale della Fililea-Cgil, Paolo Aquila, annunciando la chiusura dell'attività, dal primo febbraio, del gruppo "Tidona Prefabbricati".

Oltre cento, secondo quanto confermato dallo stesso Aquila, i lavoratori coinvolti in una

chiusura definita come «rapida ed improvvisa». L'ennesima testimonianza della profonda «desolazione» provocata dalla crisi economica imperante. E che in passato aveva già registrato vittime illustri in città, con aziende «storiche» costrette alla serrata definitiva.

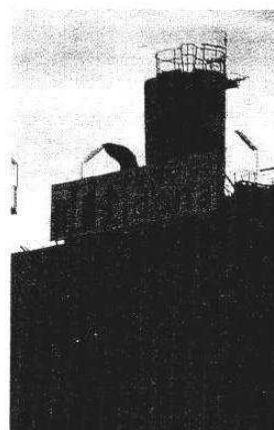
I motivi della cessazione dell'attività, secondo quanto riportato dal segretario di categoria, «sono sicuramente legati agli effetti di una crisi del mercato iniziata nel 2008 e che sta sconvolgendo radicalmente il mondo del lavoro». Aquila rileva altresì «le insolvenze contabili ed i debiti» che, a suo avviso, le imprese del gruppo «hanno costruito negli anni. I bilanci, purtroppo, parlano chiaro - affer-

ma - Registriamo un'esposizione di circa dieci milioni nei confronti di fornitori, istituti di previdenza e, soprattutto, lavoratori; i quali, peraltro, non percepiscono spettanze da novembre».

Una giornata, che il rappresentante sindacale definisce «di lutto. Non è normale, né accettabile, che una questione di tale portata possa essere vissuta nel totale silenzio».

Un quadro a tinte fosche, che riguarda anche le prospettive a breve e medio termine, per i lavoratori. Secondo quanto riportato dal segretario Fililea-Cgil, infatti, «il gruppo Tidona, attraverso un percorso pianificato da diversi mesi, ha studiato un modo per risolvere le proprie esposizioni debitorie e quelle legate alla crisi del lavoro. Perciò, utilizzando le normative, i dipendenti del gruppo potranno ottenere dall'Inps, mediante l'apposito fondo di garanzia, una parte del credito vantato. Per qualche anno, inoltre, saranno parzialmente protetti dall'indennità economica prevista dalla mobilità».

Il dramma reale secondo Aquila, è, però, un altro: «Molti lavoratori, seppur appetibili in quanto specializzati ed in mobilità, quindi meno onerosi, alla luce della crisi, avranno enormi difficoltà a reinserirsi in tempi brevi nel mondo del lavoro». Un tema che si ripropone nella «spirale» senza fondo in cui appare precipitata l'intera economia iblea. ◀



Prefabbricati Tidona ha chiuso i battenti

MODICA Confronto serrato con i tecnici Anas

La manutenzione al ponte Guerrieri rischia di tagliare in due la città

Allo studio alternative per le auto
Proposto un "emergency manager"

Duccio Gennaro
MODICA

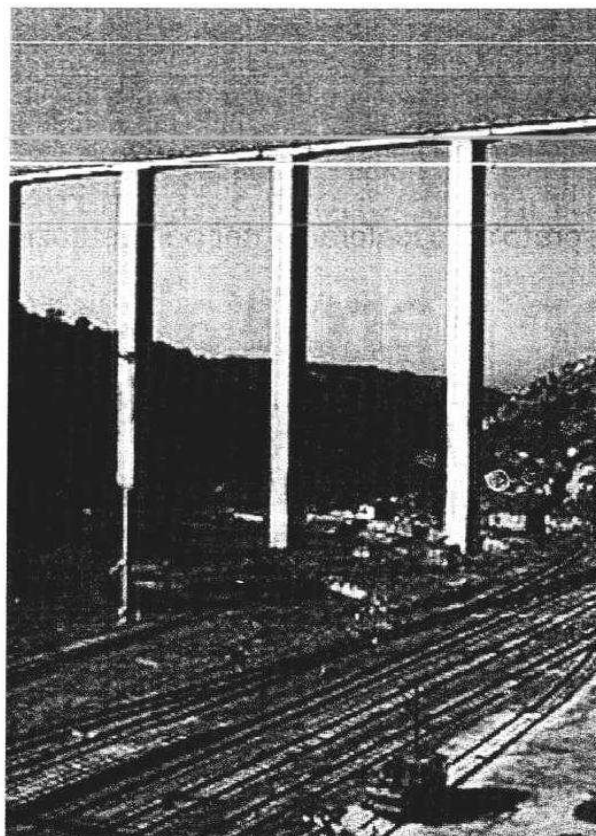
«Stiamo discutendo con l'Anas sui tempi e le modalità di intervento sul ponte Guerrieri, ma non abbiamo ancora notizie certe». L'assessore ai Lavori pubblici, Giorgio Linguanti, segue da vicino insieme al suo collega alla Viabilità, Pietro Lorefice, le questioni relative alle opere di manutenzione straordinarie che l'Anas intende effettuare sul viadotto.

«Sappiamo che l'Anas – spiega ancora l'assessore – ha un appalto di quattro milioni di euro per quattro interventi sui viadotti della Sicilia orientale. Si è parlato di metà marzo, ma le esigenze dell'Anas potrebbero far slittare la data. Ne dobbiamo parlare perché la nostra intenzione è di non intaccare il periodo estivo. Inoltre, vogliamo chiedere con forza che una corsia sia lasciata libera in modo da prevedere una viabilità a senso unico alternato. Tutto da verificare, tuttavia, se ciò sarà possibile, almeno per una parte dei tre mesi che si rendono necessari per le opere di manutenzione del viadotto».

Molti a palazzo S. Domenico ricordano ancora i problemi posti dalla chiusura del viadotto nel corso della sindacatura

di Peppe Drago nel 1987. La particolare orografia della città rese quel momento uno dei più difficili. Spiega un amministratore del tempo: «Chiudere il ponte Guerrieri per tre mesi non rappresenta solo l'avvio di una qualsiasi manutenzione pubblica, ma la consapevolezza che le vie di uscita ed accesso alla città ed anche quelle di fuga si riducono in maniera esponenziale, rendendo, solo per fare un esempio, impossibile raggiungere direttamente la direttrice Ragusa-Catania dal Polo commerciale e dalla Statale 115; significa anche rendere impossibile a migliaia di pendolari di recarsi dal popoloso quartiere Sacro Cuore a Ragusa, congestionare l'afflusso al polo scolastico cittadino, rallentare spostamenti e soluzioni alternative al traffico interno. Il tutto a meno di voler immaginare che l'attraversamento di corso Umberto, seppure solo per le auto, rappresenti un'alternativa valida possibile. Ecco perché bisogna subito pensare ad un percorso alternativo senza ingolfare la città e senza rendere superfluo l'attraversamento del Polo commerciale che altrimenti rischia di morire».

L'esperienza della recente chiusura, a senso unico alter-



Aperto un tavolo tra Comune e Anas sulla chiusura del ponte Guerrieri



Giorgio Linguanti:
«Chiederemo che una corsia resti libera a senso unico alternato»



Pietro Lorefice
sta pensando a una viabilità che sfrutti la cintura esterna alla città

nato, del viadotto Costanzo, ha comunque dimostrato che il traffico pesante soprattutto proveniente dal porto di Pozzallo può benissimo essere convogliato sulla litoranea per Marina di Ragusa, per poi risalire verso il capoluogo ed eventualmente dirigersi verso la parte occidentale della provincia e verso la Ragusa-Catania.

Per quanto riguarda invece il traffico leggero, l'assessorato alla Viabilità sta pensando ad un piano viario alternativo, sfruttando la cintura esterna

alla città, anche se il problema di fondo, motivo per il quale il ponte Guerrieri fu pensato e costruito negli anni '60, è il collegamento tra Modica Alta ed il quartiere Sacro Cuore dove insiste oggi il polo delle scuole, quello commerciale ed anche quello produttivo.

C'è chi pensa che ad una situazione di emergenza si deve rispondere con misure adeguate ed ecco lanciata la proposta di un "emergency manager" che possa mettersi al servizio della causa della città. ■